

QUINDICI

Nello Cassese

Restituire alla comunità quegli spazi che una volta erano della criminalità organizzata. Ristabilire la legalità e la fiducia nello Stato. Continua il lavoro della Commissione Prefettura che guida il Comune di Quindici dopo lo scioglimento dell'amministrazione comunale per rischio di infiltrazioni camorristiche. La Commissione, presieduta dal viceprefetto Vincenzo Lubrano con il viceprefetto Sabrina D'Angeli e la dirigente Alessandra Pascarella, ha infatti approvato l'atto di indirizzo al responsabile dell'area dei lavori pubblici per avviare le procedure indirizzate ad enti e soggetti del terzo settore per l'utilizzo di nove, tra immobili e terreni, beni ora in uso al Comune di Quindici e precedentemente sottratti alla criminalità. Prosegue a Quindici il percorso di ripristino della legalità, avviato con l'insediamento della Commissione

Per il riutilizzo dei beni confiscati alla camorra la commissione chiama le associazioni

Prefettura nell'aprile 2024, dopo il quarto scioglimento dell'amministrazione comunale dagli anni Ottanta per rischio di infiltrazioni camorristiche.

Si tratta, nello specifico, di sei terreni ad uso agricolo con due depositi ed una piattaforma adibita a pesa in via Provinciale, un fabbricato in via S. Antonio, un terreno con un fabbricato in via Pezzalonga e un'abitazione indipendente in via Roma. Per il fabbricato in via S. Antonio è in corso una procedura di cambio di destinazione d'uso, mentre per i fabbricati in via Roma e in via Pezzalonga occorrerà procedere all'individuazione di progetti specifici di utilizzo in linea con la vigente normativa antimafia. Infine, per



i sei terreni in via Provinciale sono stati avviati già i procedimenti per trasformare l'area in un centro polifunzionale e di prima accoglienza di protezione civile. Il recente atto di indirizzo è successivo a quello pubblicato pochi

giorni fa e che porterà, dopo 40 anni, a ristabilire sul territorio un presidio di legalità fondamentale come la caserma dei Carabinieri. Nel 1993 fu identificata una nuova area di circa 1.500 metri quadri, ma si dovette attendere fi-

no al 2009 per inserire l'opera nei progetti ministeriali finanziati dal Cipe, con un budget di quasi 2,5 milioni di euro. Nonostante l'approvazione, i lavori si fermarono ancora a causa di contenziosi con le ditte appaltatrici, risolti solo nel 2017 grazie a un nuovo contratto. La Commissione Prefettura ha confermato che, a dicembre 2023, i lavori sono stati finalmente ultimati. Con la delibera numero 19, la Commissione ha dunque dato il via agli atti formali per trasferire la struttura al Demanio, completando così l'iter necessario per l'entrata in funzione della caserma.

Risultati importanti quelli ottenuti dalla Commissione Prefettura in una terra che per troppi an-

ni è stata al centro delle cronache per le sanguinose faide di camorra tra i potenti clan Cava e Graziano. Intanto è stato introdotto il "Patto di Integrità" su tutti gli appalti pubblici del Comune di Quindici che superano la soglia di affidamento diretto. Questo strumento, composto da cinque articoli, è pensato per garantire trasparenza e correttezza negli appalti, instaurando un "patto di fiducia" tra Comune, imprese e consorzi.

Per il Comune di Quindici quello di aprile è stato il quarto commissariamento per rischio di infiltrazioni camorristiche in 40 anni. L'ultimo è arrivato dopo l'indagine della Procura di Avellino che ha ipotizzato, in particolare, un sistema illegale di residenze anagrafiche utilizzato per portare al voto decine di persone che non ne avevano diritto. In pochi mesi i segnali della Commissione sono stati importanti. Obiettivo: riportare speranza e fiducia ad una comunità che da troppi anni deve fare i conti con i mali della camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRATOLA SERRA

Alessandra Montalbetti

Promettevano l'inserimento nell'elenco degli scrutatori per le consultazioni elettorali regionali del 2020, contraevano debiti durante la campagna elettorale in cambio dell'affidamento di lavori pubblici da parte del comune di Pratola Serra e si impegnavano ad assicurare qualche posto di lavoro in aziende di rilievo, in cambio di voti. Meglio se il giovane da "sistemare" aveva alle spalle una famiglia numerosa. Fissata l'udienza preliminare per sedici indagati tra i quali figurano i due fratelli Aufiero, Antonio ed Emanuele. I sedici dovranno comparire davanti al gip del tribunale di Avellino, Fabrizio Ciccone, il 28 gennaio prossimo. Il gip dovrà stabilire se dovranno affrontare l'istruttoria dibattimentale. Ai sedici la procura di Avellino contesta - a vario titolo - le accuse di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, turbata libertà degli incanti, corruzione elettorale, accesso abusivo al sistema informatico. Accuse contenute in due distinti filoni d'indagine. Ai fratelli Emanuele ed Antonio Aufiero, (quest'ultimo all'epoca dei fatti era presidente del consiglio comunale di Pratola Serra) gli inquirenti gli contestano diversi episodi di corruzione elettorale accertati

Dal Gip i fratelli Aufiero per il caso scrutatori

►Pratola Serra, le promesse elettorali nel corso del mandato finiscono nell'indagine

►Corruzione elettorale, sedici indagati. Denaro in cambio di affidamenti di lavori



dai Carabinieri della Compagnia di Mirabella Eclano, coordinati dalla Procura di Avellino e dalla Procura di Napoli. Indagini svolte anche con l'ausilio

delle intercettazioni ambientali e telefoniche nei confronti degli indagati. A firmare gli avvisi il Procuratore della Repubblica Domenico Airoma e il pm titola-



re delle indagini, il sostituto procuratore Cecilia De Angelis.

Tra gli indagati oltre ad Antonio ed Emanuele Aufiero, anche Antonio Di Giovanni, Alessandro Marano, Angelo Capone, Antonio Fioretti, Carmine Carlo Aquino, Fabrizio Graziano, Bianca Galdo, Irio Serino, Sabino Lepore, Antonio Ciampi, Sabino Salvati, Simona Silano, Antonio Silvestre e Giuseppina Si-

lano. Dalle 137 pagine di avviso di conclusione delle indagini - notificato nel giugno scorso - è emerso che nell'ottobre del 2020 sia il sindaco dell'epoca Emanuele Aufiero - fratello di Antonio candidato nelle liste di Forza Italia e di fatto, ad avviso degli inquirenti, il vero dominus dell'amministrazione comunale di Pratola Serra - che altri esponenti della locale ammi-

nistrazione si sarebbero fatti consegnare soldi dietro la promessa di affidamenti da parte dell'amministrazione comunale.

Dall'impresa che gestiva il depuratore comunale all'epoca dei fatti, oltre alla promessa di 30mila euro ci sarebbe stato il versamento di una somma di 1500 euro. Il caso più eclatante riguarda l'affidamento della gestione della pubblica illuminazione ad un'impresa della zona, che in cambio dell'appalto si sarebbe occupata di tutti i costi della campagna elettorale, sia per allestire il Comitato Elettorale di Aufiero in Via Dalmazia ad Avellino, che le spese per il soggiorno il 14 e 15 agosto 2020 in un hotel della Costiera Amalfitana. Nel mirino della Procura di Avellino, guidata da Domenico Airoma, è finito anche l'interessamento di Antonio Aufiero - presidente del consiglio comunale all'epoca dei fatti contestati - affinché fosse assegnato un posto auto ad un familiare di un disabile, in cambio del voto. Ed ancora la promessa di un posto di lavoro nel progetto annuale denominato "Tutela Ambiente e Sorveglianza del Territorio Pratola Serra 3" per due giovani di Pratola Serra in cambio di un voto. Progetto infine annullato dalla Commissione Straordinaria insediata presso il Comune di Pratola Serra, perché a loro avviso violava i principi di reclutamento del personale presso la pubblica amministrazione. Nell'inchiesta della Procura di Avellino ci sono anche nove elettori indagati in concorso con lo stesso candidato alle elezioni regionali del 2020 Antonio Aufiero per "corruzione elettorale". Almeno dieci i capi di imputazione che riguardano questo secondo capitolo dell'indagine condotta dai Carabinieri di Mirabella Eclano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA: IN CAMBIO DEI VOTI LA PROSPETTIVA DI UN LAVORO STABILE O DI UN CONTRATTO PER LE IMPRESE AMICHE

Il boschetto della famiglia Lancellotti donato al Comune diventa pubblico

LAURO

Il "Boschetto Lancellotti" sarà donato al Comune di Lauro. Il sindaco del comune lauretano, Rossano Sergio Boglione, ha ricevuto preventivamente il 13 novembre la visita del principe Pietro Lancellotti per ultimare la procedura di donazione del Boschetto al Comune. L'amministrazione provvederà poi a trasformare l'intera area in uno spazio pubblico polifunzionale. Il nuovo Boschetto, infatti, avrà al suo interno un percorso fitness, oltre a diverse aree attrezzate per molte altre attività. La cittadina lauretana, storicamente, è sempre stata

molto legata alla famiglia Lancellotti e al bellissimo castello. Di origine longobarda-normanna, il Castello Lancellotti entrò nelle cronache storiche già nel 976, per poi essere incendiato nel 1799 dai francesi. Fu definitivamente ricostruito nel 1872 dal principe Filippo Massimo Lancellotti e inaugurato nello stesso anno in occasione della festa dei Santi Patroni.

Ad oggi è una delle attrattive principali dell'Irpinia per eventi privati e pubblici. Per l'amministrazione comunale quest'ultima iniziativa è quindi un segno importante di rivalutazione territoriale, come ha tenuto a precisare lo stesso sindaco

Boglione: «Si tratta di un nuovo successo per la nostra amministrazione. Siamo davvero lieti di poter riqualificare un'area verde di tale importanza mettendola a disposizione dei cittadini. Ci tengo a ringraziare gli avvocati Antonio Casoria e Pasquale Colucci per essersi occupati delle questioni burocratiche e per aver seguito passo dopo passo la vicenda». Nuove attività culturali sono state già programmate nel prossimo futuro. Dal 24 al 25 novembre tornerà, in occasione delle giornate internazionali contro la violenza sulle donne, la rassegna di eventi.

n.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cappelle cimiteriali depredate rubato il rame delle grondaie

PIETRADEFUSI

Barbara Ciarcia

Quale luogo migliore di un camposanto per mettere a segno, senza intoppi, azioni ignobili. Nottetempo, i soliti ignoti si sono introdotti nel cimitero intercomunale di Venticano-Pietradefusi, ubicato lungo la trafficata Statale delle Puglie, per trafugare grondaie e canali in rame da alcune cappelle funerarie. A fare l'amara scoperta e a denunciare è stato il noto imprenditore dolciario di Dentecane, Federico Di Iorio. «Siamo alla frutta - dice - se c'è chi si prende la briga di entrare furtivamente nel



camposanto e rubare le grondaie di rame». Allo stato sarebbero quattro le cappelle funerarie depredate delle grondaie ramate. Rame che va sempre più a ruba; figurarsi quello che sta

nei cimiteri tra portafiori lampade e canali installati attorno a file di loculi e cappelle. Il fenomeno, si sa, è inquietante ed esecrabile quando a finire nel mirino dei lestofanti di turno che non si fanno alcuno scrupolo sono proprio i luoghi meno indicati per compiere simili reati predatori, eppure. «Invito i miei compaesani a controllare ha aggiunto ancora Federico Di Iorio - perché sicuramente altre cappelle saranno state private di canali e grondaie». Chi è stato informato si è poi recato al cimitero per accertarsi di non aver subito danni o di dover realizzare di essere stato vittima dei furti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA